VEGLIA DI PENTECOSTE
(Finale Emilia, 26.05.2012)

Carissimi fratelli e sorelle!

E' la voce del cuore che ci ha portato qui questa sera, spinti soprattutto da quel bisogno profondamente umano e cristiano che ha caratterizzato questi giorni e che è quello di farsi "**consolatori gli uni degli altri**"; sì, "gli uni degli altri", perché se gli effetti nefasti del terremoto si fanno sentire sulle popolazioni di questo territorio, alle quali vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza e solidarietà, è tutta la nostra Diocesi, è tutto il nostro territorio a sentirsi profondamente ferito. Non abbiamo vergogna a confessare il nostro bisogno reciproco di consolazione, di conforto, di speranza.
Come padre e pastore della Diocesi, come fratello stretto in una comunione di destino con tutti voi, vorrei anzitutto fare mie e farvi giungere le parole di Gesù, proclamate nel Vangelo di lunedì scorso: "**Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio**" (Gv.16,33)
Abbiate coraggio!
Il mio accorato incoraggiamento è rafforzato dalla **vicinanza del Santo Padre, Benedetto XVI.** Giovedì, dopo aver portato il suo Messaggio e la sua benedizione a tutta l'Assemblea dei Vescovi riuniti a Roma, ha voluto incontrarmi brevemente insieme ai Vescovi di Carpi, Mantova e Ferrara, per informarsi della situazione e per incaricarci di portare la sua vicinanza, la sua preghiera e la sua benedizione, accompagnandole con un gesto concreto di generosità.
Al Santo Padre il nostro grazie sincero.
Abbiate coraggio !
Il terremoto ha danneggiato o distrutto abitazioni, monumenti storici, chiese. Le continue scosse tengono lontani molti dai loro focolari. **Il terremoto ha reso inagibili le nostre Chiese di pietra, ma non ha distrutto (anzi ha consolidato) quella Chiesa formata da pietre vive che sono le persone**, da bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, che questa sera è qui per invocare forza e speranza dallo Spirito Santo, per prendere coscienza della bellezza e dell'importanza di essere "una",di essere "comunione" nella varietà e nella ricchezza delle sue espressioni e delle vocazioni, doni dello Spirito.
Assomiglia tanto il nostro ritrovarci all'Assemblea degli israeliti che, ritornati in patria dopo la dura esperienza dell'esilio, trovarono una situazione desolante: distrutte le mura della città, distrutto il tempio, distrutte le case. Gerusalemme ridotta ad un cumulo di rovine.
Da dove partire per ricostruire? Non ebbero dubbi: dalla Parola di Dio, **dall'invocazione di quel Dio che aveva tenuta viva la loro speranza e che ora poteva dare loro forza, energia coesione**.
Da dove ricominciare?
La seconda parola che vorrei trasmettere dopo "consolazione" è la parola "**speranza**" declinata come "ricostruzione", "voglia di ricostruire" di ripartire.
Con l'aiuto del Signore e della solidarietà umana "ricostruiremo".
Il Signore ha permesso la distruzione delle Chiese di pietra e delle case, ma ha fatto sì che rimanesse la "Chiesa viva" per poter ricostruire anche la Chiesa di pietra, ben sapendo il valore che il tempio di pietra ha avuto lungo i secoli per formare la coscienza dell'essere comunità.
Una delle espressioni ricorrenti di fronte al cumulo di macerie era: "E' come se ci fosse portata via la nostra storia (per le abitazioni private: i risparmi di una vita).
Quanti segreti, preghiere, suppliche, eventi gioiosi e tristi, ogni pietra dei templi sacri racchiudevano in sé!

Con l'aiuto del Signore, con la forza del suo Spirito, le comunità scriveranno nuove pagine di storia, di cultura, di civiltà, di fede.
Ripartire con speranza: ognuno sentendosi " pietra viva".
E' la Veglia di Pentecoste.
Pentecoste è l'antibabele. A Babele gli uomini parlavano la stessa lingua, si sentivano forti, potenti al punto da voler costruire una torre che arrivasse fino al cielo, come sfida a Dio, ma avevano finito per non comprendersi tra loro. Quando di mette alla base del vivere l'egoismo, si finisce sempre con il non comprendersi. Il giorno di Pentecoste si trovavano a Gerusalemme persone provenienti da diverse nazioni e che parlavano lingue diverse, ma nel dono dello Spirito avvenne la riunificazione del linguaggio umano; chiunque ascoltava gli apostoli li comprendeva come se parlassero la loro lingua. La lingua dello Spirito, cioè l'amore aveva ricomposto l'unità.
Possiamo dire che il prodigio di Pentecoste continua anche oggi, si realizza qui, questa sera.
La lingua dell'amore impressa nei nostri cuori dallo Spirito Santo ci rende fratelli, ci fa parlare la lingua dell'amore, che ci fa tutti solidali.
A Pentecoste nasce la Chiesa, nasce come popolo di Dio, come "corpo di Cristo", formato da tante membra unite e correlate tra loro.
L'apostolo Paolo ci dice . "A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo. Da Lui tutto il corpo, bene compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef. 4,11.16).
Forse stasera comprendiamo di più la bellezza dell'essere e del fare comunione nella molteplicità e nella multiformità dei doni e delle vocazioni , dati dallo Spirito, perché la Chiesa si costruisca come corpo del Signore, sua presenza visibile in un territorio.
La ricostruzione passa attraverso la forza della comunione e il coraggio della missione.
Il frutto dell'azione dello Spirito è la santità.
Siamo incoraggiati ad aprirci alla comunione e alla missione dai santi di casa nostra.
La storia vera, la storia duratura è fatta dai santi: sono loro i protagonisti veri. della storia. Essi ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente umane, attraverso il dono di sé, percorrendo la strada dell'amore che si fa dono.
Stasera ricorderemo alcune figure, santi di casa nostra, che per strade diverse hanno costruito la civiltà dell'amore e della verità.
Dalla loro testimonianza e dalla loro intercessione presso il Signore vogliamo questa sera essere aiutati a crescere nella gioia e nel senso dell'appartenenza alla nostra Chiesa e nel porci a servizio nella costruzione della nostra storia.
Tra i doni dello Spirito permettete che ricordi **il diaconato permanente** , avviato da Mons. Bruno Foresti proprio nella Veglia di Pentecoste di trent'anni fa (1982): vogliamo insieme ringraziare il Signore per questo dono e pregare perché possa essere sempre più promosso, accolto e accompagnato.
Concludo scegliendo come **immagine della speranza**,che ci deve animare, **la piccola Vittoria** estratta viva dalle macerie di un edificio agli Obici: la sua vicenda ha del miracoloso. Vittoria è viva grazie al passa- parola telefonico e alla fattiva collaborazione di tanti; ora è davanti a noi perché possa essere segno vivente di speranza. Nei bambini si rispecchia non solo il nostro presente ma anche il nostro futuro. Pensando a lei e a tutti i bambini, che hanno subito il dramma del terremo- to ma che possono sognare ancora se circondati dall'affetto di tutti noi, si ravvivi la nostra speranza e il desiderio di ricominciare. E' il dono che invochiamo dallo Spirito Santo e dall'intercessione della Beata Vergine Maria.

+ Antonio Lanfranchi
arcivescovo